

## SPETTACOLI .25

VASCELLO



### Con «Erodiade» la Benedetti lascia il teatro

DI TIBERIA DE MATTEIS

**F**rancesca Benedetti, un'icona del teatro italiano, saluta le scene con il suo ultimo spettacolo: «Erodiade» di Giovanni Testori, stasera e domani al Teatro Vascello con la regia di Marco Carniti. A maggio ritirerà il Premio Borgia Verezzi.

**Chi è l'Erodiade di Testori?**

«Già per una giovane sarebbe tremenda da interpretare. Ho voluto superare me stessa in una prova troppo grande per chiunque e figurarsi alla mia età. È una summa per esprimere l'ansietà di essere ciò che si è al di fuori di ogni regola. È un'affamata di Jokanaan. Vuole stabilire un rapporto totalmente carnale e scevro da influenze di carattere mistico e divino. Ha una dimensione vorace, libera, oscena. Lei adopera la figlia Salomé, la corrompe e la mette nel letto di Erode che è l'unico che potrebbe cedere al desiderio di fornire alla ragazza la testa del Battista. Emerge una domanda esistenziale che Erodiade pone a tutti i personaggi e allo scrittore: non avrà mai una risposta».

**Che rapporto aveva con l'autore?**

«Questo spettacolo glielo devo: è un debito e una sfida. Avevo un rapporto paritario con lui: era un amico. Allievo di Longhi, anche dal punto di vista culturale ha ereditato una parola levigata dal pensiero, potente, oscura. Ha una sua dimensione profetica che non lo rende commestibile. C'è un arcaismo che lui rivendica. Avevamo un rapporto bellissimo: venivo dalle esperienze con Missiroli, Cobelli, Castri e il lavoro che ha svolto con lui allora non concerne Erodiade. Noi facemmo il "Macbetto" e la Lady è scritta per me. Ci frequentavamo fuori dal teatro: cenavamo e viaggiavamo insieme. Ha investito una parte della mia vita molto violentemente».

**Cosa rimpiange del teatro del passato?**

«Penso di essere una che rispetta ancora le regole in pieno: voglio che le parole si sentano tutte. Scolpisco le parole come oggetti. Per alcuni può essere un vizio, ma chi viene da Ronconi è abituato a questa limatura della parola come un cristallo. I nostri testi sono spesso tradotti e spesso l'ansia di perfezione va limitata. In Testori la parola è quella autentica e allora me la covo e la restituisco nella sua potenza esplosiva. Lo considero una figura straordinaria nella scrittura, nella cultura e nell'arte. Il teatro mi ha dato pochissimo rispetto a quello che forse gli ho donato. La critica teatrale spesso non si interessa davvero del nostro lavoro e non si muove più alla ricerca e alla valorizzazione dei talenti».

**Quale dei suoi personaggi le è più caro?**

«La Lady di Testori del "Macbetto", scritta per me. Poi c'è la straordinaria Clitennestra che ho interpretato a Gibellina nel siciliano di Sgrò con scenografie di Pomodoro: uscivo da una piramide che ora è esposta al Colosseo quadrato. Hanno segnato la mia vita. C'è poi Gerda, la protagonista de "Il Temporale" di Strindberg con Strehler: umanità straripante nonostante già stesse poco bene».